INTERVISTA AL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Cannata: «Il rilancio dell'Inea è possibile»

Portare l'Inea nel Cra è sbagliato, bisogna puntare sulle competenze e sulle sinergie tra i due istituti e allargare l'area di collaborazione con gli altri enti di ricerca

di **Marco Taddei**

Con l'arrivo del nuovo anno è stato rivoluzionato il vertice dell'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria. Il professor Giovanni Cannata, già Magnifico Rettore dell'Università del Molise, è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto. Un atto d'urgenza resosi necessario dalla critica situazione finanziaria e dalle pressanti esigenze di contenimento della spesa pubblica. Ma è lo stesso futuro dell'Istituto a rischio, dopo che il «collegato» agricolo alla legge di stabilità 2014 ne ha previsto la soppressione, con il trasferimento delle sue funzioni al Cra.

Prof. Cannata per quale motivo si è giunti al commissariamento, una decisione che si ripete da tempo in quasi tutti gli enti vigilati dal Mipaaf?

La gestione dell'Istituto era probabilmente sotto osservazione da tempo. Le sue criticità sono state esaminate da una Commissione ministeriale sulla scorta di una relazione della Corte dei conti e l'ex ministro Nunzia De Girolamo ha ritenuto di intervenire. Le esigenze della spending review impongono un'accelerazione nel risanamento per evitare decisioni affrettate, dolorose e concettualmente errate.

Come si sente ad assumere un incarico così scomodo?

Giudico questa nomina un privilegio difficile. Sento la necessità di non disperdere un patrimonio di competenze così importante, soprattutto in questo momento. L'Inea non è un ente inutile, va, al contrario, presidiato e rilanciato da persone che abbiano i titoli e la capacità di farlo. Chiaramente occorre un cambio di passo da parte di tutti.

Come pensa di impostare un cambiamento così impegnativo?

Voglio essere chiaro. Non possiamo più produrre solo per «l'Accademia». Le nostre ricerche e le nostre riflessioni devono avere come riferimento un disegno unitario e una fruizione generale, che amo chiamare «rendicontabilità sociale».

Giovanni Cannata

Ciò significa che i nostri studi devono andare a ruba ed essere utili a molti utenti e non a pochi, dando un vero e proprio valore aggiunto alla conoscenza. I nostri futuri destinatari, con linguaggi adeguati, saranno gli imprenditori e i cittadini, oltre che il mondo della ricerca.

Se interpreto bene il suo pensiero, sarà utile rivedere e riprogrammare gli obiettivi della ricerca economica dell'Istituto. Da più parti si parla di dispersione dei temi in troppi rivoli, non serve forse una strategia?

La strategia è fondamentale e non siamo noi a deciderla, ma possiamo ben contribuire con il nostro pensiero a metterla a punto. Nel nostro campo parliamo innanzitutto di più «agricolture» e non di semplice agricoltura. In questo termine comprendiamo due grandi filoni di attività: da una parte le attività tradizionali della filiera agricola e agroalimentare con il connesso cambiamento tecnologico, economico e sociale e, dall'altra, il grande capitolo della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dell'arte e delle risorse naturali e la loro connessa «bellezza», vantaggio unico per il nostro Paese. Il nostro disegno è quello di valorizzare e rendere competitivo e fruibile tutto ciò. Ecco perché dobbiamo studiare a fondo nuovi modelli attraverso veri e propri «sistemi di ricerca», proponendo alternative concrete e reali allo *status quo* di ordine culturale, economico, tecnico e organizzativo.

Ecco quindi l'area di collaborazione con gli altri enti di ricerca volta a proporre vere opzioni contro la crisi, studiando le sinergie, gli accorpamenti e le strategie promozionali nei principali comparti, per operare con maggiore responsabilità a casa nostra e nel villaggio globale.

Parliamo per un momento dell'emergenza finanziaria e dell'indebitamento. Si sono accumulati grandi ritardi nei pagamenti di collaboratori e fornitori con connesse sofferenze, contenziosi e polemiche. Ci può dire le ragioni di questa situazione e quali saranno le prime mosse in tal senso?

Dobbiamo stare con i piedi per terra. La situazione finanziaria dell'Istituto non è buona e necessita di azioni efficaci e tempestive. A fronte di un volume d'affari annuo di 28 milioni di euro, abbiamo un'esposizione verso le banche di alcuni milioni di euro che stiamo quantificando in dettaglio in questi giorni. Uno dei motivi di tutto ciò risiede nel fatto che i committenti non sempre hanno potuto o voluto onorare i loro impegni nei tempi previsti e le difficoltà di cassa si sono acuite. Una cosa è certa; dovremo onorare in tempi accettabili gli impegni assunti rendicontando le nostre ricerche ed eliminare a monte gli effetti strutturali di questa situazione. Questo significa che anche le spese correnti andranno razionalizzate e controllate con attenzione.

Ci può dare ora qualche elemento operativo sulla linea d'azione nell'Istituto?

Facciamo una premessa: l'Inea, come ha operato finora, non c'è la fa e il contenimento della spesa è un dato di fatto. Si parla di fusioni tra enti. Fondere due istituti con caratteri così diversi come l'Inea e il Cra è, a mio avviso, sbagliato e controproducente. Gli accorpamenti e le sinergie vanno, nel caso, cercati con strutture simili. I

© 2014 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

tagli per i tagli e le unioni forzate portano solo a un impoverimento generale e, quel che è peggio, alla dispersione delle competenze.

Peraltro, portare l'Inea nel Cra significherebbe aggiungere difficoltà a questo ente, come è già avvenuto, senza generare nessun risparmio (anzi!) nel caso dell'Inran.

È sulle competenze (sicuramente da controllare sia in termini di titoli sia di risultati) e sulle sinergie tra i due istituti che dobbiamo puntare, presentando progetti comuni di respiro strategico, integrati e finalizzati a supporto dell'azione governativa e dell'impegno delle Regioni. Proponiamo alla riflessione linee guida per ristrutturare i comparti chiave della filiera agricola e agrolimentare italiana, utilizzando al meglio la pac e quant'altro abbiamo a disposizione. Per far questo creiamo un vero e proprio «sistema rete» tra i vari istituti che possa coinvolgere, perché no, qualificati attori privati. Ogni istituto, in base alle sue caratteristiche, potrà concorrere a un progetto Paese con le competenze oggi disperse e creare gruppi di ricerca funzionali. Tengo molto a sviluppare gli approfondimenti e le proposte su temi rilevanti come la tutela del territorio e la centralità dell'acqua in agricoltura con il sistema della bonifica e dell'irrigazione.

Dove pensa di poter concentrare i tagli comunque necessari?

Margini importanti di riduzioni di spesa potranno essere ricavati innanzitutto accorpando e riducendo all'essenziale gli organi di governance e i costi delle relative amministrazioni. Più che puntare solo su una politica di tagli, punto molto a incrementare il patrimonio progettuale dell'Istituto, attraverso la collaborazione e la sinergia con le Amministrazioni regionali, valorizzando la nostra, insostituibile, rete delle sedi regionali.

Importante sarà rafforzare i contatti con i rappresentanti del mondo delle Regioni con quello imprenditoriale e delle organizzazioni sociali per ascoltare le loro priorità e coinvolgerli nelle nostre iniziative. Naturalmente non potrà mancare una verifica delle iniziative in corso e in progetto e un ferreo controllo dei crediti e dei debiti. Tutto ciò permetterà di stabilizzare e razionalizzare l'utilizzo delle risorse presenti nell'Istituto e le collaborazioni necessarie.

Marco Taddei

ACQUISTO DI MACCHINARI E ATTREZZATURE

Al via le agevolazioni della Sabatini bis

La Sabatini bis entra nella fase operativa. Il Ministero dello sviluppo economico (Mise), dopo il via libera al decreto attuativo (vedi anche *L'Informatore Agrario* n. 4/2014, pag. 11), ha emanato la circolare 10-2-2014, n. 4567 con le istruzioni relative alla presentazione delle domande di concessione del contributo per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di micro, piccole e medie imprese. Ambito nel quale rientrano anche le aziende agricole e della pesca.

I moduli per la presentazione delle domande (di cui è già scaricabile il fac simile in formato pdf) saranno disponibili entro il prossimo 10 marzo nella sezione «Beni strumentali (Nuova Sabatini)» del sito internet del Ministero, all'indirizzo **www.mise.gov.it**

Domande solo via web

La domanda di agevolazione dovrà essere compilata in formato elettronico, sottoscritta con firma digitale e presentata a partire dalle ore 9 del 31-3-2014, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (pec) agli indirizzi pec delle banche/intermediari finanziari aderenti alle convenzioni, con le quali l'impresa dovrà prendere successivamente contatto per definire le modalità di erogazione del prestito.

Quanto alla richiesta di finanziamento, la circolare dispone l'esenzione dall'imposta di bollo esclusivamente per le imprese appartenenti ai settori agricoli e della pesca.

L'elenco delle banche e degli intermediari finanziari aderenti alle convenzioni (di volta in volta aggiornato) sarà pubblicato nei siti internet del Mise e della Cassa depositi e prestiti (**www.cassaddpp.it**).

Presso la Cassa depositi e prestiti (Cdp) verrà costituito un plafond di risorse (fino a un massimo di 2,5 miliardi di euro, eventualmente incrementabili con successivi provvedimenti fino a 5 miliardi) che le banche e gli intermediari finanziari – previa adesione a una o più apposite convenzioni tra il Mise, l'Associazione bancaria italiana (Abi) e Cdp – potranno utilizzare per concedere alle imprese, fino al 31-12-2016, finanziamenti di importo compreso tra 20.000 e 2 milioni di euro.

Le spese ammissibili riguardano l'acquisto o l'acquisizione in leasing di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché di hardware, software e tecnologie digitali.

L'agevolazione consiste nella concessione, da parte del Mise, di un contributo che copre parte degli interessi a carico delle imprese sui finanziamenti bancari. Lo stanziamento complessivo di bilancio è pari a 191,5 milioni di euro per gli anni 2014-2021.

Le richieste presentate alla Cdp dalle banche e dagli intermediari finanziari su base mensile saranno prese in considerazione dal Mise, ai fini della prenotazione del contributo, seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse e previa verifica della disponibilità del plafond. **F.Pi.**

I finanziamenti alle imprese saranno concessi per importi compresi tra 20.000 e 2 milioni di euro

© 2014 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.